



GIULIA CARVALE*

BRITAIN CHOOSES ITS FUTURE: LE ELEZIONI DELLA CAMERA DEI COMUNI DEL 4 LUGLIO 2024 E IL RITORNO AL POTERE DEL PARTITO LABURISTA**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Elezioni locali. – 1.2. Elezioni suppletive. – 1.3. Elezioni politiche del 4 luglio. – 1.4. Partito laburista. – 1.5. Partito conservatore. – **2. Parlamento.** – 2.1. Disegni di legge che non sono stati approvati nella legislatura. – 2.2. Camera dei Lords. – 2.3. Rapporto dell'*House of Commons Committee on Standards*. – 2.4. Elezione dello *Speaker*. – 2.5. *King's Speech*. – 2.6. Istituzione di un nuovo *Modernisation Committee*. – **3. Governo.** – 3.1. Inchiesta Covid. – 3.2. Composizione del nuovo Esecutivo laburista. – 3.3. Disordini a seguito dell'attentato a Southport. – 3.4. Anticipazioni sulla manovra di bilancio. – **4. Corti.** – 4.1. Violazione del *Climate Change Act*. – 4.2. *The matter of Northern Ireland Human Rights Commission, JR295 and the Illegal Migration Act 2023* [2024] NIKB 35. – **5. Autonomie.** – 5.1. Scozia. – 5.2. Galles. – 5.3. Inghilterra. – 5.4. Nord Irlanda.

INTRODUZIONE

“**N**ow is the moment for Britain to choose its future”. Con queste parole, il **22 maggio**, sotto una pioggia incessante fuori da Downing street, il Premier Sunak ha annunciato a sorpresa lo scioglimento anticipato della Camera dei Comuni e indetto le elezioni per il **4 luglio**. La scadenza naturale della legislatura avrebbe consentito di tenere le elezioni entro il gennaio 2025 e molti si aspettavano che l'appuntamento elettorale si svolgesse in autunno. Le elezioni anticipate sono state considerate dalla stampa una scommessa azzardata da parte del Premier, poiché da tempo i sondaggi davano il partito laburista in forte ascesa e sicuro della vittoria. Del resto, dopo 14 anni di Governi conservatori, in un Paese abituato all'alternanza, era naturale che prevalesse il desiderio di cambiamento, un desiderio maturato anche a causa dei numerosi errori commessi dai *Tories* in queste legislature, dalla Brexit alla crisi economica, dagli scandali interni al partito alle divisioni tra i conservatori. Non è forse allora un caso che Sunak abbia annunciato lo scioglimento anticipato proprio quando, per la prima volta da

* Professoressa ordinaria di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

tempo, i dati relativi all'inflazione erano apparsi in linea con quelli degli altri Paesi occidentali, un dato che il Premier ha voluto enfatizzare nel corso della conferenza stampa.

A seguito dell'annuncio, il **24 maggio** c'è stata la *prorogation* della Camera dei Comuni e il **31 maggio** lo [scioglimento](#): diversi disegni di legge previsti per la sessione non sono stati approvati e i partiti hanno dovuto individuare in tempi rapidi i candidati nei diversi collegi e organizzare la campagna elettorale.

È certo che il partito laburista si preparava da tempo a questo appuntamento. Nel 2020 aveva incaricato la commissione guidata dall'ex Premier Gordon Brown di proporre le riforme da introdurre nel futuro programma di partito e le idee erano confluite in un rapporto pubblicato nel dicembre 2022. Inoltre Lucy Powell, la *shadow leader* della Camera dei Comuni, in questi mesi era stata alla guida di uno *Special Committee* di partito con il compito di individuare i primi disegni di legge da presentare in Parlamento in caso di vittoria alle elezioni.

Mentre la campagna elettorale dei conservatori si è mossa sulla difensiva e l'enfasi è stata posta sui pericoli che avrebbe comportato un Governo guidato da Starmer, i laburisti hanno messo l'accento sulla necessità di cambiamento rispetto al passato. [Change](#) è stato l'emblematico titolo del *manifesto* laburista, pubblicato il **13 giugno**, nel quale sono confluiti molti dei temi e delle questioni che erano state esaminate in questi anni, anche se - rispetto al progetto della commissione Brown - il programma è apparso meno coraggioso e meno radicale. Il cambiamento annunciato nel titolo - che è divenuto il mantra della campagna elettorale - nelle intenzioni di Starmer dovrà infatti essere graduale e non repentino. Le priorità dei laburisti sono per ora la stabilità economica, la riduzione dei tempi di attesa per le visite presso il NHS e gli investimenti nel settore della sanità pubblica, una rinnovata politica in materia di immigrazione clandestina che superi le controverse disposizioni introdotte di recente dal Governo conservatore, l'assunzione di più insegnanti nella scuola pubblica, la creazione di una società pubblica per l'energia sostenibile, la lotta alla piccola criminalità. Come vedremo meglio nella sezione "Parlamento", alcuni di questi progetti sono stati già illustrati nel *King's Speech* del **17 luglio** in cui sono stati annunciati una quarantina di disegni di legge.

Per quanto riguarda la materia costituzionale, il partito laburista ha – tra l'altro - proposto di rafforzare la *devolution* in Inghilterra e di riformare la Camera dei Lords. In proposito si ricorda che nel progetto della Commissione Brown si prevedeva di dar vita ad una seconda Camera rappresentativa delle Nazioni e delle Regioni del Regno. E' questo un obiettivo a lungo termine a cui si potrà giungere solo per passaggi graduali e attraverso un processo di consultazione pubblica. Il primo passo – che dovrebbe essere compiuto in questa legislatura - sarà intanto la rimozione dei 92 pari ereditari sopravvissuti alla scure della legge del 1999. Inizialmente sembrava che l'intenzione del Governo fosse duplice: da un canto l'eliminazione della categoria dei pari ereditari e, dall'altro, l'imposizione del pensionamento dei Pari a vita al compimento dell'ottantesimo anno di età. Le due riforme si ponevano entrambe l'obiettivo di affrontare il problema del numero pletorico di membri della Camera alta, attualmente composta da 806 Lords. Tuttavia, nel *King's Speech* ha trovato spazio, con

l'*House of Lords (hereditary peers) bill*, solo la prima delle due riforme. La seconda, che potrebbe anche essere introdotta attraverso una modifica dei regolamenti parlamentari, appare molto controversa e potrebbe dunque essere oggetto di una fase consultiva più approfondita.

Starmer ha poi dichiarato che non ci sarà un rientro nell'Unione europea, ma un rafforzamento dei legami ed un nuovo accordo in materia commerciale, di difesa, sicurezza ed istruzione. Il Regno Unito continuerà ad aderire alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In proposito bisogna evidenziare che il tema del rapporto con l'Europa - centrale nelle campagne elettorali del 2015, 2017 e 2019 - è stato invece messo in secondo piano nel dibattito del 2024. Al contempo la Brexit è rimasta protagonista della scena politica perché principale responsabile del declino conservatore, dato che le promesse fatte agli elettori, soprattutto in termini di crescita economica rispetto agli altri Paesi europei, non sono state mantenute.

Tornando al risultato delle elezioni, il cambiamento auspicato dai laburisti durante la campagna elettorale si è concretizzato innanzi tutto nella composizione del Parlamento, poiché molti dei deputati eletti in questa legislatura sono alla loro prima esperienza. I laburisti, con 411 seggi, hanno più che raddoppiato il numero dei deputati rispetto alle elezioni del 2019, garantendosi così una maggioranza solidissima paragonabile a quella ottenuta nel 1997, quando, sotto la guida di Tony Blair, erano riusciti ad arrivare a 418 seggi.

I conservatori hanno perso due terzi dei seggi, fermandosi a 121, uno dei risultati peggiori dal 1830. Diversi gli esponenti di spicco del partito sono risultati sconfitti: tra questi ricordiamo l'ex Premier Lizz Truss, che ha perso per soli 630 voti; l'ex *leader of the House* Penny Mordaunt, che si era anche candidata alla guida dei conservatori dopo Boris Johnson e che stata sconfitta nel collegio di Portsmouth North; l'ex ministro della difesa Grant Shapps, che aveva ricoperto incarichi governativi in modo continuativo dal 2010; Jacob Rees-Mogg, già *Business secretary* ed esponente dell'ala più oltranzista dei *Brexiters*, che ha perso il collegio di East Somerset and Hanham. Tra gli illustri sconfitti del partito laburista troviamo, invece, Jonathan Ashworth, *election campaign coordinator*, il quale ha perso il seggio di Leicester South vinto da Shockat Adam, un candidato indipendente pro-Gaza

Un ulteriore cambiamento ha, poi, riguardato il terzo partito. È di nuovo il partito liberal democratico e non più lo *Scottish National Party*, come invece era avvenuto nelle elezioni del 2015, 2017 e 2019, a collocarsi alle spalle di laburisti e conservatori. Nelle ultime tre tornate elettorali, infatti, lo *Scottish National Party* aveva goduto inizialmente dell'effetto traino del referendum del 2014 per l'indipendenza, poi era stato sostenuto dalla reazione al referendum Brexit del 2016 che gli europeisti dello SNP avevano contrastato in ogni modo. Dal canto loro, i liberal democratici, soprattutto nel 2015, avevano subito il giudizio negativo dei propri elettori per i cinque anni di governo di coalizione con i conservatori, e alle elezioni successive erano stati anche fortemente penalizzati dalle distorsioni del sistema elettorale.

Questa volta, invece, sono riusciti ad eleggere 72 deputati, un risultato - in termini di seggi - che mai un terzo partito aveva raggiunto dal 1923, in un periodo quindi molto diverso dal punto di vista politico. Particolarmente negativo, invece, l'esito delle elezioni

per lo *Scottish National Party* che è sceso da 48 a 9 seggi. Un insuccesso che ha aperto, come vedremo, una fase di riflessione legata anche al cambio ai vertici del partito e del Governo scozzese, avvenuto il **6 maggio**. Per quanto riguarda i partiti minori, il *Green Party* ha ottenuto 4 seggi, il *Plaid Cymru*, nonostante la riduzione dei seggi in Galles, ha mantenuto i suoi 4. Sono 6, invece, i candidati eletti come indipendenti, tra cui spicca l'ex leader laburista Jeremy Corbyn, che il partito non ha voluto più tra le proprie fila.

La differenza tra i seggi del partito laburista e tutti quelli delle opposizioni è dunque di 172, ma la c.d. "working majority" è di 181, dato che lo *Speaker* e il *Deputy Speakers* di norma non votano, mentre i deputati del Sinn Féin non partecipano alle sedute di Westminster, non riconoscendone l'autorità.

Partito	% di voti	Numero di seggi	% di seggi	Differenza di seggi rispetto alle elezioni del 2019
<i>Labour</i>	33,7	411	63,23	+209
<i>Conservative</i>	23,7	121	18,61	-244
<i>Liberal Democrat</i>	12,22	72	11,07	+61
<i>Scottish National Party</i>	2,52	9	1,38	-39
<i>Sinn Féin</i>	0,73	7	1,07	=
<i>Reform UK</i>	14,29	5	0,76	+5
<i>Democratic Unionist Party</i>	0,6	5	0,76	-3
<i>Green Party of England and Wales</i>	6,4	4	0,61	+3
<i>Plaid Cymru</i>	0,68	4	0,61	=
<i>Social Democratic and Labour Party</i>	0,3	2	0,3	=
<i>Alliance Party of Northern Ireland</i>	0,41	1	0,15	=
<i>Ulster Unionist Party</i>	0,33	1	0,15	+1
<i>Traditional Unionist Voice</i>	0,17	1	0,15	+1
<i>Independent</i>	1,96	6	0,92	+6
<i>Speaker</i>	0,09	1	0,15	=
<i>Altri partiti</i>	1,9	0		

Come emerge anche dalla tabella, alle elezioni del 2024 gli effetti distorsivi del *plurality* sono apparsi evidenti come non mai nel secondo dopoguerra. Il partito laburista è stato sovra rappresentato poiché con il 33,7% dei voti (è dal 1832 che un partito non vinceva con una percentuale così bassa) ha ottenuto il 63,4% dei seggi. A ciò si aggiunge la limitata affluenza alle urne: hanno partecipato al voto solo il 59,8% degli elettori registrati, per un totale di 48,2 milioni di cittadini. Nel 2019 l'affluenza era stata del 67,3% e gli elettori registrati erano stati 47,6 milioni. Dal 2001 l'affluenza non era così bassa.

Al di là del naturale desiderio di cambiamento di cui parlavamo prima, la vittoria così ampia del partito laburista in termini di seggi si deve anche al fatto che i voti dell'elettorato sono stati dispersi tra più partiti. Mentre nelle elezioni del 2017, quando si era formato un *hung parliament*, l'82,33% dei voti era stato diretto verso i due partiti principali (i conservatori il 42,34%, i laburisti il 39,99%) e nel 2019 il 75,71% dell'elettorato aveva scelto i due principali partiti (i conservatori il 43,63%, i laburisti il 32,08%), in queste elezioni solo il 57,4% dei voti si è indirizzato verso laburisti e conservatori.

I conservatori hanno sofferto in modo particolare per la concorrenza a destra del partito *Reform UK* guidato da Farage, il quale è riuscito ad essere eletto in Parlamento dopo 8 tentativi. Infatti, in 124 seggi vinti dai laburisti o dai liberal democratici, i voti dei *Tories* sommati a quelli del *Reform UK* sono stati superiori rispetto ai voti ottenuti dal candidato vincitore. Ne consegue che senza il *Reform UK* o attraverso un accordo di desistenza, molti conservatori avrebbero avuto maggiori possibilità di confermare il loro posto ai Comuni.

A ciò si aggiunge che tanti seggi sono stati assegnati per poche migliaia di voti, a differenza di quanto avvenuto nel 2019. Un dato, quest'ultimo, che spiega il motivo per cui non vi sia stato uno scarto in termini di percentuale di voti tra il 2019 e il 2024 nei consensi del partito laburista.

I dati elettorali degli ultimi anni sono interessanti anche perché mostrano che alle elezioni del 2010 e del 2017 nessun partito ha conquistato la maggioranza dei seggi, mentre nel 2015 il partito conservatore aveva ottenuto la maggioranza assoluta, ma solo di pochi seggi. Il successo eclatante del partito conservatore nel 2019 si deve soprattutto all'exasperazione degli elettori per lo stallo della Brexit e per la posizione incerta in materia di Europa dei laburisti guidati da Corbyn. La vittoria eclatante dei laburisti nel 2024, invece, sembra essere frutto soprattutto dell'exasperazione degli elettori per il malgoverno dei conservatori. Starmer è apparso un leader solido ed equilibrato, ma dovrà riuscire a conquistare e a consolidare la fiducia dell'elettorato che – come dimostra quanto accaduto negli ultimi anni - risulta molto volatile, fluido e frammentato e più propenso a votare “contro” che a favore.

La nuova composizione della Camera comporta la necessità di riflettere su alcune regole del diritto parlamentare, in particolare quelle relative agli spazi dell'opposizione. Secondo lo *Standing order* 14, in ogni sessione 20 sedute sono destinate agli “opposition days”, giornate in cui i partiti di opposizione stabiliscono l'ordine del giorno delle sedute parlamentari. In particolare, 17 giornate vengono gestite dall'opposizione ufficiale – quindi dai conservatori - e 3 dal terzo partito, i liberal democratici. Per una convenzione non pienamente consolidata, alcuni spazi all'interno degli *opposition days* sono, poi, lasciati ai partiti minori. Tale ripartizione dei tempi parlamentari tra secondo e terzo partito, basata sui rapporti di forza tendenzialmente presenti nella *House of Commons*, non riflette tuttavia i rapporti presenti tra i gruppi dell'attuale legislatura e attribuisce quindi ai conservatori un numero di *opposition days* proporzionalmente maggiore rispetto ai liberal democratici.

Le elezioni politiche del **4 luglio** sono state contraddistinte poi da alcune novità normative. Innanzi tutto sono le prime elezioni in cui è stato applicato il disposto del *Parliamentary Constituencies Act 2020* che ha portato alla ridefinizione dei confini della maggior

parte dei collegi elettorali e alla redistribuzione di questi tra le nazioni. Al fine di introdurre collegi più omogenei quanto a cittadini rappresentati, in Scozia le *constituencies* sono state ridotte da 59 a 57, mentre in Galles da 40 a 32, a vantaggio dell'Inghilterra. Inalterato, invece, il numero dei collegi del Nord Irlanda. Inoltre, per la prima volta, è stato applicato il disposto dell'*Election Act 2022* che, tra l'altro, ha reso obbligatorio recarsi alle urne muniti di un documento di riconoscimento, ha introdotto novità relative alle modalità del voto per posta, ha rimosso il divieto di voto per coloro che vivono da più di 15 anni fuori dal Regno Unito, ha modificato alcune regole relative alla campagna elettorale. Ulteriori novità in materia di campagna elettorale sono state introdotte dal *Ballot Secrecy Act 2023*, mentre il *National Security Act 2023* ha previsto il reato di interferenza straniera nelle elezioni.

I commentatori politici hanno evidenziato come la forte maggioranza di cui gode il partito laburista e l'opposizione divisa tra conservatori e liberal democratici potrebbero accentuare le caratteristiche tipiche del modello Westminster dominato dall'Esecutivo ed indebolire l'efficacia del controllo parlamentare. Un rischio costante nella storia britannica: nella legislatura appena conclusa si è assistito ad un abuso della legislazione delegata, anche grazie alla pandemia e alla Brexit, e al tentativo degli esponenti del Governo di sottrarsi alle periodiche convocazioni da parte dei *select committees* parlamentari. Per adesso il nuovo Governo si è impegnato a ridurre il ricorso all'istituto della delega e ad organizzare un più efficace scrutinio pre legislativo dei disegni di legge, ma il giudizio in proposito potrà essere espresso solo tra qualche tempo.

Le elezioni e la fine della legislatura consentono, infine, anche di tracciare un bilancio dei Governi conservatori che si sono avvicinati dal 2019 e di valutare quante delle promesse contenute nel *manifesto* elettorale del partito che aveva vinto le scorse elezioni hanno trovato realizzazione. È stata senza dubbio una legislatura atipica, fortemente influenzata in primo luogo dalla Brexit e dalla ridefinizione dei rapporti con l'Unione Europea, con tutte le implicazioni sugli equilibri interni e sulle relazioni con le nazioni devolute. In secondo luogo dalla pandemia, e soprattutto dalla sua gestione, fattori che hanno contribuito a mettere in luce le debolezze della *leadership* di Johnson culminando nella caduta prematura del suo Governo. Entrambi questi fattori hanno evidenziato le profonde spaccature presenti nel partito conservatore, diviso in correnti, fratture che si sono ripercosse sulla stabilità degli Esecutivi e sulla capacità di realizzare quanto promesso nel 2019.

La pandemia e le sue ricadute sociali ed economiche hanno condizionato molti dei progetti e delle priorità che erano stati individuati nel *manifesto* elettorale. Il governo Johnson era riuscito a raggiungere uno degli obiettivi principali del partito, il "Get Brexit done", senza però mantenere le promesse fatte agli elettori riguardo una crescita economica sostenuta dalle opportunità che il Regno Unito avrebbe dovuto cogliere una volta libero dai vincoli con l'Unione Europea. Inoltre, la *Brexit* ha avuto pesanti ripercussioni sull'Irlanda del Nord, creando difficoltà di governo: le istituzioni nordirlandesi sono rimaste paralizzate dal 2017 al 2020 e nuovamente dal 2022 fino all'inizio di quest'anno. In proposito si deve aggiungere che, nel quadrimestre preso in esame in questa sede, l'unico Governo che non è cambiato è stato proprio quello nord irlandese. Come vedremo meglio nelle prossime

pagine, in questi mesi non c'è stato solo un avvicendamento del Governo a Londra, ma anche ad Edimburgo e a Cardiff, non a causa di nuove elezioni, ma per problemi interni agli Esecutivi. In Scozia Humza Yousaf è stato sostituito da John Swinney, in Galles il primo ministro Vaughan Gething è stato sostituito da Eluned Morgan. In generale, comunque in questi cinque anni sono stati complessi i rapporti tra i Governi conservatori e quelli devoluti, mentre gli impegni dei conservatori in materia di *devolution* inglese sono confluiti nel controverso progetto noto come *Levelling up*, che è stato molto criticato.

Per quanto riguarda le altre riforme in materia costituzionale promesse dai conservatori, il *manifesto* del 2019 aveva proposto l'istituzione di una Commissione per la *Constitution, Democracy and Rights*, Commissione che tuttavia non è stata mai creata, proprio perché altre sono state le priorità dell'Esecutivo. I conservatori avevano inoltre previsto di rivedere “the relationship between the Government, Parliament and the courts; the functioning of the Royal Prerogative; the role of the House of Lords; and access to justice for ordinary people” e di abrogare lo *Human Rights Act* del 1998. Anche in questo caso le riforme sono state contenute: è stata istituita una Commissione indipendente per riformare il processo di *judicial review*, ma la portata delle novità è stata limitata, mentre il *Bill of Rights bill* che avrebbe dovuto modificare lo *Human Rights Act* è stato ritirato da Sunak.

La riforma costituzionale più significativa della legislatura è stata quella introdotta attraverso il *Dissolution and Calling of Parliament Act 2022* che ha abrogato il *Fixed-term Parliaments Act 2011* ed ha assegnato di nuovo al Premier il potere di scioglimento anticipato.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Elezioni locali

Il **2 maggio** si sono tenute le elezioni amministrative per il rinnovo di 2.658 consiglieri in 107 *Councils* inglesi, per 10 sindaci delle aree metropolitane inglesi, per 25 componenti dell'Assemblea di Londra e 37 *Police and Crime Commissioners* in Inghilterra e Galles.

A spoglio ultimato, il partito laburista ha ottenuto il controllo di 51 *Councils* (8 in più rispetto alle precedenti elezioni) con 1.159 consiglieri. I liberal democratici hanno vinto in 12 *Councils* (2 in più rispetto al passato) ed eletto 522 consiglieri, con un incremento di 104. Il partito conservatore ha perso il controllo di 10 *Councils* ottenendo la maggioranza solo in 6, con 515 consiglieri (una perdita, in questo caso, di 474). In 37 *Councils* nessun partito ha ottenuto la maggioranza. Buono anche il risultato dei Verdi che hanno eletto 181 consiglieri, 74 in più rispetto al passato.

Le proiezioni dei dati a livello nazionale attribuirebbero al partito laburista il 35% dei voti, al partito conservatore il 25% e ai LibDem il 17%, un risultato che riflette quanto emerso nei sondaggi degli ultimi mesi e che, soprattutto, sarà in sostanza confermato nelle elezioni politiche del **4 luglio**.

Il partito laburista ha realizzato un ottimo risultato anche nella scelta dei sindaci, i *metro mayors*, riuscendo a farne eleggere 9 su 10. Sono stati confermati, infatti, i sindaci laburisti Andy Burnham a Greater Manchester, Steve Rotheram nella Liverpool *City Region*, Tracy Brabin a West Yorkshire, Oliver Coppard a South Yorkshire. Sadiq Khan è stato rieletto, per la terza volta, primo cittadino di Londra, un risultato senza precedenti. Inoltre Richard Parker ha vinto di misura come sindaco della West Midlands *mayoralty*. Nelle tre nuove aree metropolitane - North East, East Midlands e York and North Yorkshire - hanno vinto i candidati laburisti, rispettivamente Kim McGuinness, Claire Ward e David Skaith. Solo a Tees Valley è stato rieletto il conservatore Ben Houchen, sindaco uscente.

Come dicevamo, il **2 maggio** si sono tenute anche le quarte elezioni per i *Police and Crime Commissioners* (PCCs), 33 in Inghilterra e 4 in Galles. Si tratta di pubblici ufficiali eletti a partire dal 2012 con il compito di supervisionare la pubblica sicurezza nei distretti di polizia del territorio nazionale. Per quanto riguarda l'Inghilterra 19 sono stati scelti tra le fila dei conservatori e 14 tra i laburisti (10 in più rispetto alle precedenti elezioni), mentre in Galles hanno vinto tre candidati laburisti e uno del Plaid Cymru.

Il sistema elettorale per la scelta dei sindaci e dei *Police and Crime Commissioners* era stato modificato dall'*Election Act 2022* che aveva introdotto il *First Past the Post* ritenuto più democratico del *Supplementary Vote System* fino ad allora utilizzato, formula – quest'ultima - che offriva la possibilità di esprimere la prima e la seconda preferenza e di redistribuire i

secondi voti nel caso in cui nessun candidato avesse ottenuto la maggioranza assoluta. Secondo le analisi, la modifica del sistema elettorale non ha condizionato i risultati, poiché molti candidati hanno ottenuto la maggioranza assoluta.

1.2. Elezioni suppletive

Il **2 maggio** si sono tenute le elezioni suppletive nel collegio di Blackpool South vinte, con il 58,9% dei voti, dal candidato del partito laburista Chris Webb.

Nel 2019 il collegio era stato uno dei simboli della clamorosa vittoria conservatrice in quello che un tempo era considerato uno dei seggi del *red wall* laburista, e il conservatore Scott Benton aveva ottenuto il 49,6% dei voti. Le *by-elections* si devono al fatto che, all'inizio di quest'anno, Scott Benton era stato giudicato colpevole di violazione della normativa relativa alle *lobbies* e pertanto era stato sospeso da 35 sedute parlamentari. Benton si era opposto alla sanzione, ma la condanna era stata confermata dai Comuni. La sospensione aveva permesso di avviare la procedura di *recall* nel collegio, poi interrotta per le dimissioni di Benton.

1.3. Elezioni politiche del 4 luglio

Dei risultati delle elezioni per il rinnovo della Camera dei Comuni del **4 luglio** abbiamo parlato nell'introduzione. Come dicevamo, si è assistito ad un ricambio della classe politica senza precedenti nel secondo dopoguerra: ben 335 deputati sono stati eletti per la prima volta e due partiti, *Reform UK* e *Traditional Unionist Voice*, hanno ottenuto per la prima volta rappresentanza in Parlamento.

L'*Electoral Commission* condurrà un'inchiesta sui problemi relativi al voto per posta che si sono verificati durante queste elezioni e sulla conduzione della campagna elettorale, dato che molti deputati hanno denunciato di aver subito minacce.

1.4. Partito laburista

A seguito delle elezioni amministrative di **maggio** e prima che il Rishi Sunak sciogliesse la Camera dei Comuni, Starmer aveva già illustrato i sei punti principali del suo programma elettorale in cui aveva messo in luce le priorità del suo partito. Si tratta di punti che sono stati poi confermati nel *manifesto* laburista dal titolo [Change](#) pubblicato il **13 giugno**.

Il **24 luglio** Keir Starmer ha sospeso per sei mesi dal partito sette deputati laburisti che avevano votato a favore di un emendamento presentato dal partito nazionalista scozzese – e non approvato dai Comuni – diretto ad eliminare il c.d. “two-child benefit cap” introdotto dai conservatori nel 2017. Si tratta di una misura che limita ai primi due figli di ogni famiglia

il supporto finanziario statale; tale misura è stata negli anni criticata perché potrebbe portare ad un aumento della povertà infantile.

1.5. Partito conservatore

Il manifesto del partito conservatore per le elezioni [*Clear Plan, Bold Action Secure Future*](#) è stato presentato il **12 giugno**.

Il **25 giugno** il partito conservatore ha comunicato che non avrebbe più sostenuto ufficialmente le candidature alle elezioni del **4 luglio** di Craig Williams, nel collegio di Montgomeryshire and Glyndwr, e di Laura Saunders, nel collegio di Bristol North. I due, infatti, erano stati coinvolti in uno scandalo sulle scommesse elettorali, insieme ad altri tre esponenti del partito, che però non si sono candidati. In particolare sono stati accusati di aver scommesso sulla data delle elezioni prima che il Premier l'annunciasse. Nonostante la decisione del partito non è stato possibile eliminare i nomi dei candidati dalle schede delle rispettive circoscrizioni, dove comunque ha vinto il partito laburista.

I *Tories* hanno avviato un'indagine interna sull'accaduto parallela a quella condotta dalla *Gambling Commission*, l'agenzia governativa che regola il gioco d'azzardo nel Regno Unito.

Già a seguito del risultato delle elezioni locali alcuni conservatori avevano messo in discussione la *leadership* di Sunak. Dopo la sconfitta elettorale del **4 luglio**, Rishi Sunak ha annunciato le proprie dimissioni aprendo così la sfida per la leadership.

Le regole prevedono che ogni deputato debba ottenere il sostegno di 10 colleghi per presentare la propria candidatura. Si tratta di un numero non fisso, ma variabile: alle elezioni per la leadership del 2022, che portarono alla scelta di Sunak, il sostegno previsto era di 100 *MPs*. Il numero dei candidati sarà ridotto a due attraverso votazioni successive interne al gruppo parlamentare e poi si svolgerà il ballottaggio nel quale avranno diritto di voto gli iscritti al partito. Il voto sarà espresso online fino al 31 ottobre e il risultato sarà reso noto il 2 novembre.

Il **29 luglio** il *Conservative backbench 1922 Committee* ha annunciato i nomi dei sei deputati che hanno presentato la propria candidatura alla leadership del partito: si tratta di Kemi Badenoch, James Cleverly, Robert Jenrick, Priti Patel, Mel Stride, Tom Tugendhat.

2. PARLAMENTO

2.1. Disegni di legge che non sono stati approvati nella legislatura

La decisione di sciogliere anticipatamente la Camera dei Comuni ha impedito ad alcuni disegni di legge presentati dall'Esecutivo Sunak di completare l'iter parlamentare ed essere approvati entro i pochi giorni di lavoro rimasti tra l'annuncio a sorpresa del **22 maggio** e

la *prorogation* del **24 maggio**. Tra questi *bills*, il *Tobacco and vapes bill*, che era stato annunciato a settembre scorso durante la Conferenza annuale dei conservatori, progetto che avrebbe vietato la vendita di sigarette a tutti i nati dopo il 2009, con l'obiettivo di dar vita a una generazione "smoke free"; il *Criminal justice bill* e il *Sentencing bill* in materia penale; il *Data protection and digital information bill* diretto a riformare il sistema europeo di protezione dei dati personali dopo la *Brexit*.

2.2. Camera dei Lords

A **maggio**, prima dello scioglimento della Camera dei Comuni, l'*House of Lords Appointments Commission* ha raccomandato la nomina di due pari a vita "Crossbenchers". Si tratta della prima proposta avanzata dalla Commissione negli ultimi due anni.

Il **4 luglio** poi è stata pubblicata la c.d. *dissolution honours list* che ha portato all'ingresso nella Camera alta di 19 nuovi Pari, 7 conservatori, 8 laburisti, 1 liberal democratico, 1 esponente dell'*Ulster Unionist Party* e 2 *Crossbenchers*. Tra le nomine spicca il nome di Theresa May, già Primo ministro dal 2016 e il 2019.

A tale elenco si devono aggiungere anche 5 Ministri del nuovo Governo Starmer che sono entrati alla Camera alta perché non erano Deputati.

In questo quadrimestre si registrano anche delle uscite, dato che 6 Pari sono stati rimossi dalla carica per non aver frequentato le sedute ed altri si sono dimessi.

2.3. Rapporto dell'*House of Commons Committee on Standards*

Il **29 maggio**, poco prima dello scioglimento della Camera, il *Committee on Standards* dei Comuni ha pubblicato il rapporto [*The House of Commons Standards Landscape: How MPs' Standards and Conduct Are Regulated*](#) un'inchiesta sull'articolato sistema degli organismi (ben 14) e delle norme che regolano la condotta dei membri del Parlamento.

2.4. Elezione dello *Speaker*

Il **9 luglio**, durante la prima riunione della Comuni, lo *Speaker* Lindsay Hoyle è stato riconfermato nella carica che ricopre dal 2019. Il conservatore Edward Leigh, "Father of the House", vale a dire il decano che siede ai Comuni fin dal 1983, ha presentato la mozione e la votazione è avvenuta per acclamazione. Come da tradizione, Hoyle è stato "trascinato" verso il suo scranno da due deputati, una ritualità che serve a ricordare – nella secolare storia parlamentare inglese - il periodo di conflitto tra Comuni e Monarca in cui lo *Speaker* si contrapponeva al Sovrano.

2.5. *King's Speech*

Come anticipato nell'introduzione, il **17 luglio** si è tenuto alla Camera dei Lords il *King's Speech* che ha aperto la sessione parlamentare e ha permesso al Governo laburista di illustrare

le priorità della sua azione attraverso l'elenco dei disegni di legge che vorrà fare approvare nel corso del primo anno della legislatura.

Una quarantina sono i disegni di legge annunciati dal Sovrano i quali pongono le basi per quel cambiamento, quel “change”, che – come detto - era stato il mantra della campagna elettorale laburista. Il Premier ha voluto evidenziare che non si tratta di cambiamenti repentini, ma di un processo che dovrà porre basi solide per un graduale cambiamento. A parere di Starmer i nuovi *bills* dovranno costituire “the foundations of real change” e assegnare di nuovo allo Stato un ruolo rilevante nella gestione dei servizi pubblici.

Le priorità del nuovo Governo per questa sessione sono la crescita economica, gli investimenti nelle infrastrutture, la pianificazione abitativa, l'emergenza climatica e le energie rinnovabili, la riduzione dei costi della vita, la riforma del mercato del lavoro, la ri-nazionalizzazione di alcuni servizi pubblici, la devoluzione di poteri a livello locale.

I disegni di legge annunciati, di cui seguiremo gli sviluppi nelle prossime *Cronache costituzionali*, riguardano quindi molti settori, come la materia economica (il *Budget responsibility bill*, il *National wealth fund bill*, il *Draft audit reform and corporate governance bill*, il *Pension schemes bill*); la materia sanitaria (il *Tobacco and vapes bill* diretto a introdurre il divieto di fumo che, come abbiamo detto, non era riuscito a completare l'iter nella scorsa legislatura, il *Mental health bill*); la sicurezza e l'immigrazione (il *Border security, asylum and immigration bill*, il *Crime and policing bill*, il *Victims, courts and public protection bill*, il *Terrorism (protection of premises) bill*); i trasporti (il *Transport passenger railway services (public ownership) bill* che si pone l'obiettivo di nazionalizzare i servizi ferroviari per i passeggeri, il *Rail reform bill*, l'*High-speed rail (Crewe to Manchester) bill*, il *Better buses bill*); l'istruzione e la formazione (l'*Education and skills Children's wellbeing bill*, lo *Skills England bill*); l'eguaglianza (il *Draft equality (race and disability) bill*; il *Draft conversion practices bill*).

Diversi i progetti in materia abitativa e di pianificazione urbana: il *Planning and infrastructure bill* è considerato uno dei più importanti *bills* della sessione, a cui si aggiungono il *Renters' rights bill* e il *Draft leasehold and commonhold reform bill*.

Particolarmente rilevante è la riforma del mercato del lavoro promessa dall'*Employment rights bill*, attraverso cui il Governo vuole porre fine ai contratti “zero hour” che non garantiscono un numero di ore settimanali fisso, vuole abolire le pratiche di licenziamento e riassunzione, garantire una serie di diritti occupazionali sin dal primo giorno di lavoro e rendere più facile l'attività dei sindacati.

Significativa attenzione è stata dedicata alla materia ambientale, soprattutto grazie al *Great British Energy bill*, attraverso il quale i laburisti vogliono istituire la *Great British Energy*, una nuova compagnia pubblica che investa nelle energie rinnovabili e che abbia sede in Scozia. A questo si aggiungono poi il *Water (special measures) bill* che imporrà alle aziende idriche private l'obbligo di migliorare i servizi e ripulire i corsi d'acqua sottoposti a degrado ambientale e il *Sustainable aviation fuel (revenue support mechanism) bill*.

Per quanto riguarda poi la materia costituzionale, il nuovo Governo, con l'*English devolution bill*, vuole perseguire l'obiettivo di rafforzare la *devolution* in Inghilterra, ampliando i poteri dei sindaci e delle autorità locali. L'impegno del Governo in tal senso era stato

espresso già il **16 luglio** da Angela Rayner *Deputy Prime Minister and Secretary of State for Housing, Communities and Local Government* in una [lettera](#) indirizzata ai *Council leaders* nella quale li aveva invitati a presentare proposte per nuovi accordi di devoluzione entro la fine di settembre.

Il Governo ha poi annunciato che costituirà un *Council for the Nations and Regions* e rafforzerà i rapporti tra i governi locali e quello nazionale. Sempre in materia di *devolution* i laburisti vogliono abrogare il controverso *Northern Ireland Troubles (Legacy and Reconciliation) Act 2023* già oggetto di diversi ricorsi (cfr. [Cronache costituzionali 1/2024](#)).

Attraverso la c.d. *Hillsborough law* i laburisti desiderano, invece, ricostruire il rapporto di fiducia tra lo Stato e la società: il provvedimento prende il nome dalla strage allo stadio di Hillsborough del 1989, quando 97 persone morirono durante una partita, anche a causa della cattiva gestione delle uscite dello stadio da parte delle forze di polizia. La proposta di legge introduce un codice etico che promuove la massima trasparenza da parte dei funzionari pubblici in tutte le indagini, sia penali che pubbliche, riguardanti il malfunzionamento della pubblica amministrazione.

Anche il Parlamento sarà oggetto di riforme. I programmi elettorali di tutti i partiti avevano previsto innovazioni relative ad entrambe le Camere, anche se l'Assemblea oggetto di maggior attenzione era stata, ovviamente, quella dei Lords. Come abbiamo visto nell'introduzione, obiettivo a lungo termine dei Laburisti è quello di dar vita ad una seconda Camera rappresentativa delle Nazioni e delle Regioni del Regno. Si tratta di un obiettivo a cui si potrà giungere solo per passaggi graduali e attraverso un processo di consultazione pubblica. Il primo passo verso questa riforma sarà quello della rimozione dei 92 pari ereditari rimasti attraverso l'*House of Lords (hereditary peers) bill*. Non si tratta certo di una nuova idea: fin dal 2000, il Governo Blair aveva provato a completare la riforma avviata l'anno precedente, senza riuscirci. Inoltre, negli anni in cui il partito era rimasto all'opposizione, il laburista Lord Grocott aveva presentato un progetto per porre fine alle elezioni suppletive dei pari ereditari rimasti, in modo da pervenire, gradualmente alla loro eliminazione. Tuttavia, tale *bill* non aveva incontrato il sostegno dei conservatori e non era stato approvato. Inoltre, attraverso il *Lords Spiritual (Women) Act 2015 (extension) bill* il nuovo Governo vuole aumentare il numero delle donne vescovo all'interno dell'Assemblea.

Infine, tra gli altri *bills* annunciati, si ricorda il *Football governance bill*, l'*Armed forces commissioner bill*, il *Bank resolution (recapitalisation) bill*, il *Cybersecurity and resilience bill*, l'*Arbitration bill*, il *Product safety and metrology bill*, il *Digital information and Smart data bill*, il *The crown estate bill*, il *Commonwealth parliamentary association and international committee of the Red Cross (status) bill*, l'*Holocaust memorial bill*.

Nel programma legislativo della sessione non sono stati inclusi altri disegni di legge presenti nel *manifesto* elettorale, come quello volto a ridurre l'età per il diritto di voto a 16 anni o quello mirato a modificare le norme sulla registrazione degli elettori. Queste riforme sono state considerate meno urgenti, poiché da applicare solo a partire dalla prossima legislatura. Rinviata alle prossime sessioni anche la proposta per la nuova disciplina

dell'intelligenza artificiale e quella diretta ad introdurre una *Integrity and Ethics Commission*, che potrebbe anche avvenire senza l'approvazione di una legge specifica.

Dopo il *King's Speech* il leader conservatore Sunak si è congratulato con il suo successore e ha dichiarato che il partito conservatore organizzerà un'opposizione costruttiva.

2.6. Istituzione di un nuovo *Modernisation Committee*

Non ha avuto bisogno di una legge l'attuazione di uno degli impegni previsti nel *manifesto* laburista, vale a dire la costituzione di un nuovo *Modernisation Committee* dei Comuni, responsabile delle riforme relative alle procedure parlamentari. Il **25 luglio** la Camera dei Comuni lo ha istituito con il compito di "to consider reforms to House of Commons procedures, standards, and working practices; and to make recommendations thereon".

Un analogo Comitato aveva lavorato durante i precedenti Governi laburisti tra il 1997 e il 2010.

Il nuovo Comitato dovrà occuparsi anche degli standards di comportamento dei deputati, una questione particolarmente rilevante nella scorsa legislatura. Lucy Powell, capogruppo laburista ai Comuni, ha dichiarato che l'obiettivo del Governo è duplice: da un lato rilanciare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella politica, dall'altro garantire al Parlamento la possibilità di svolgere il suo imprescindibile ruolo di scrutinio e controllo sulle attività dell'Esecutivo.

3. GOVERNO

3.1. Inchiesta Covid

Il **18 luglio** la *UK Covid-19 Inquiry* ha pubblicato le sue conclusioni sulla gestione della pandemia. Lady Heather Hallett, presidente della *UK Covid Inquiry*, ha auspicato per il futuro una maggior preparazione nella gestione di un'emergenza sanitaria. L'inchiesta proseguirà nei prossimi mesi per esaminare altri aspetti.

Nel 2022 il *Bingham Centre for the Rule of Law* ha istituito una *Independent Commission on UK Public Health Emergency Powers* presieduta da Jack Beatson, già giudice della Corte d'appello. La Commissione, il **15 maggio**, ha pubblicato le proprie conclusioni nelle quali si è soffermata sul ruolo dei Parlamenti, nazionale e devoluti, sulla normative e sulla gestione della pandemia sia da parte del Governo del Regno Unito sia da parte di quelli di Scozia, Galles e Irlanda del Nord.

3.2. Composizione del nuovo Esecutivo laburista

Keir Starmer, il nuovo Primo ministro, ha alle spalle una brillante carriera prima di entrare in politica: *barrister*, poi *King's Counsel* e successivamente procuratore generale. Eletto

in Parlamento per la prima volta nel 2015, è alla guida del partito dal 2019, quando, dopo la sconfitta alle elezioni, subentrò a Jeremy Corbyn. Nei cinque anni di opposizione ha trasformato il partito, rafforzato la propria leadership, modificato lo statuto, e ha espulso il suo predecessore per le sue posizioni anti semite. Come abbiamo visto, alle elezioni di **luglio** Corbyn ha vinto il seggio come indipendente.

Tra i Ministri del *Cabinet* Angela Rayner è divenuta *Deputy prime minister and secretary of state for levelling up, housing and communities*; il ruolo di vice Premier non è sempre presente nei Governi ed è stato anche oggetto di critiche in passato per il potenziale condizionamento che avrebbe potuto avere nell'eventualità della sostituzione del Premier in carica. Solo in caso di impedimento temporaneo uno dei Ministri può sostituire il Premier attraverso la nomina a *First Secretary of State*, ruolo introdotto nel 1962, ma la sostituzione definitiva del Primo Ministro deve sempre passare per l'individuazione di un nuovo leader da parte del partito al Governo.

Per la prima volta una donna, Rachel Reeves, riveste il ruolo di Cancelliere dello Scacchiere; Yvette Cooper è *Home Secretary*, David Lammy *Foreign Secretary*; Wes Streeting è *Health and social care Secretary*, Ed Miliband *Energy security and net zero Secretary*. Shabana Mahmood riveste la carica di *Justice Secretary*, John Healey si occuperà della Difesa. Hilary Benn è responsabile del dicastero per l'Irlanda del Nord, Ian Murray è *Scotland Secretary*, mentre Jo Stevens *Wales Secretary*. Capogruppo del partito ai Comuni è Lucy Powell mentre ai Lords Angela Smith. In totale sono 24 i *Cabinet Ministers*. Nell'ambito del *Cabinet Office* Nick Thomas-Symonds è stato nominato *Minister for the Constitution and European Relations*. I rapporti con l'Unione europea sono dunque passati dal Ministero degli Esteri al *Cabinet office*.

Nella sua prima conferenza stampa, il nuovo Premier ha sottolineato che molti dei Ministri hanno già ricoperto ruoli di responsabilità di Governo in passato e che l'esperienza maturata nell'Esecutivo ombra ha contribuito alla loro formazione e preparazione. La composizione del nuovo Governo laburista riflette infatti quasi interamente quella del Governo ombra tanto che la transizione è stata definita una delle "più stabili" degli ultimi anni. Questo aspetto è di notevole rilevanza sia sul piano pratico che teorico, evidenziando i tratti essenziali del funzionamento e delle peculiarità della forma di governo britannica e del rapporto tra maggioranza e opposizione nel modello Westminster.

3.3. Disordini a seguito dell'attentato a Southport

L'omicidio di tre bambine a Southport ha scatenato violenti disordini e un'ondata di violenza xenofoba sostenuta da una campagna di disinformazione e dalla diffusione di *fake news* secondo le quali il responsabile era un migrante arrivato illegalmente nel Regno Unito. Il Governo Starmer ha immediatamente reagito, riunendo più volte il Comitato di emergenza Cobra, schierando poliziotti in tutte le città in cui erano previste manifestazioni e raduni di estrema destra e accelerando le udienze che hanno portato alle condanne in direttissima di coloro che erano stati coinvolti nei disordini.

3.4. Anticipazioni sulla manovra di bilancio

Il **29 agosto**, con un duro discorso alla nazione da *Downing street*, Starmer ha dichiarato che la situazione dei conti pubblici è molto grave e ha preannunciato per l'autunno una manovra dolorosa che colpirà soprattutto le classi più agiate.

Il Premier si è poi recato sia a Berlino che a Parigi per cercare di definire rapporti più stretti con l'Europa.

4. CORTI

4.1. Violazione del *Climate Change Act*

Il **3 maggio** la *High Court* ha stabilito che il Governo ha violato gli impegni assunti con il *Climate Change Act*. Si tratta della seconda volta in due anni che viene giudicata illegittima la strategia governativa per contrastare il cambiamento climatico. Secondo la Corte il *Carbon Budget Delivery Plan* dovrà essere modificato entro 12 mesi.

Tre associazioni ambientaliste, *Friends of the Earth*, *ClientEarth* e *The Good Law Project*, nel 2022 avevano vinto un ricorso nel quale avevano sostenuto che il *Net Zero Plan* governativo non specificava in modo sufficientemente dettagliato il piano di tagli delle emissioni, come invece richiesto dal *Climate Change Act*. Di conseguenza, nel marzo 2023, l'*Energy Secretary* Grant Shapps aveva pubblicato un nuovo progetto che era stato contestato dalle associazioni ambientaliste. Anche l'*UK Climate Change Committee* (UKCCC), nel marzo 2023, aveva criticato il progetto e messo in discussione la capacità del Regno Unito di raggiungere gli obiettivi prefissati entro il 2030.

Il giudice Sheldon ha dato ragione agli ambientalisti affermando che: "It is not possible to ascertain from the materials presented to the Secretary of State which of the proposals and policies would not be delivered at all, or in full". La Corte ha stabilito che il Governo avrà 12 mesi di tempo per intervenire.

4.2. The matter of Northern Ireland Human Rights Commission, JR295 and the Illegal Migration Act 2023 [2024] NIKB 35

Il **13 maggio** la *High Court* nord irlandese ha affrontato, tra l'altro, nel caso [*The matter of Northern Ireland Human Rights Commission, JR295 and the Illegal Migration Act 2023 \[2024\] NIKB 35*](#), il tema dell'impatto del *Withdrawal Agreement* e del *Windsor Framework* in Nord Irlanda, facendo luce, ancora una volta, sulla peculiarità della realtà nord irlandese post Brexit e sulle differenze rispetto alla Gran Bretagna. In Nord Irlanda, infatti, è ancora vigente, nelle materie che rientrano nel *Withdrawal Agreement*, la supremazia del diritto europeo. Di conseguenza, al pari di quanto avveniva ex sec. 2 dell'*European Communities Act* del 1972 che

aveva permesso l'ingresso del Regno Unito nella CEE, in Nord Irlanda viene disapplicata la normativa contraria al diritto europeo, in particolare in relazione al commercio e all'anti discriminazione. La questione è disciplinata dall'accordo di recesso, dal protocollo sull'Irlanda del Nord, dal *Windsor Framework* ed è specificata nell'art. 7A dell'*European Union (Withdrawal) Act 2018*.

La sentenza ha affermato che “The domestic primary legislation takes the form of section 7A of the Withdrawal Act. As a result, Factortame is still in play since the rights and obligations under the WA must prevail over any inconsistent domestic law” [57]. La sentenza è intervenuta anche in materia della Carta dei diritti fondamentali (CFR) dell'Unione, dichiarando che “the CFR continues to have effect in UK law in circumstances where ‘Union law’ continues to be implemented” [65].

Come noto, ai sensi dello *Human Rights Act 1998*, la legislazione britannica deve essere interpretata, per quanto possibile, in conformità con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In caso contrario, la normativa interna rimane vigente, ma i giudici inglesi, ai sensi dell'art. 4 della legge del 1998, possono emanare una declaratoria di incompatibilità che può sollecitare il Governo a intervenire per riformare la materia. Invece in Nord Irlanda post Brexit, viene direttamente disapplicata la legge che viola i diritti attinenti alle materie previste nell'accordo di recesso.

La Corte ha dichiarato: [179] Read together, the provisions of article 4 of the WA and section 7A of the Withdrawal Act are juridically aligned to the approach to the supremacy of EU law under the 1972 Act and Factortame. In the circumstances where domestic law is inconsistent with the provisions of the WA and laws made applicable by article 4, the latter take precedence and domestic law is disappplied. This outcome does not occur at the whim of the courts but represents the will of Parliament as articulated in the Withdrawal Act”.

Si tratta di una sentenza che appare in linea con *In re Dillon and others – NI Troubles (Legacy and Reconciliation) Act 2023* del 28 febbraio scorso (di cui abbiamo trattato nelle [Cronache costituzionali](#)) e che comporta la mancata applicazione nelle sei contee del Nord Irlanda di alcune delle sezioni dell'*Illegal Migration Act 2023*.

Secondo i commentatori [R. Cormacain, *Seeking asylum on the outgoing tide of EU law – Supremacy of EU law in Northern Ireland under the Windsor Framework*, in *U.K. Const. L. Blog* (23 May 2024)] lo stesso ragionamento avrebbe potuto essere esteso anche al *Safety of Rwanda (Asylum and Immigration) Act 2024* che però sarà modificato dal nuovo Governo Starmer.

5. AUTONOMIE

Quest'anno ricorre il 25° anniversario del funzionamento delle istituzioni devolute, ormai una componente fondamentale dell'assetto territoriale del Regno. Nei programmi elettorali dei partiti, il tema della *devolution* è stato trattato trasversalmente, seppur con diverse sfumature.

Il partito conservatore ha riconosciuto il percorso compiuto dalle singole nazioni, ma non ha mostrato apertura verso ulteriori concessioni di competenze, ritenendo adeguati i poteri fino ad ora attribuiti. Più radicale la posizione dei liberal democratici che si sono espressi a favore della trasformazione del Regno Unito in uno stato federale. Il partito laburista, dal canto suo, ha insistito nel proprio *manifesto* sulla necessità di ridefinire i rapporti tra i Governi anche attraverso l'istituzione di un nuovo *Council of the Nations and Regions* che sostituisca il *Prime Minister and Heads of Devolved Governments Council* e comprenda i vertici del Governo nazionale, di quelli devoluti e dei sindaci delle *Combined authority*. In seguito alle elezioni Keir Starmer ha subito visitato le tre nazioni devolute annunciando la creazione del *Council of the Nations and Regions*.

Inoltre i laburisti hanno proposto di rivedere le modalità di applicazione della *Sewel Convention* attraverso l'emanazione di un nuovo *memorandum of understanding*.

5.1. Scozia

Come anticipato nell'introduzione, il quadrimestre preso in esame in questa sede ha visto un cambiamento alla guida del Governo sia in Scozia sia in Galles. In Scozia la crisi avviata a fine aprile dalle dimissioni di Humza Yousaf da leader dello *Scottish National Party* e da *First Minister* si è chiusa il **6 maggio** con l'elezione di John Swinney a nuovo leader del partito.

Yousaf era stato eletto leader dello *Scottish National Party* nel marzo 2023, ereditando dalla *First Minister* uscente Nicola Sturgeon l'accordo di cooperazione con gli *Scottish Greens*, il c.d. *Bute House Coalition Agreement*, che aveva previsto la partecipazione dei Verdi al Governo. I rapporti tra SNP e Verdi si erano incrinati ad aprile di quest'anno per la rinuncia da parte dello *Scottish National Party* all'impegno a ridurre del 75% le emissioni inquinanti entro il 2030 e per la decisione di interrompere la somministrazione dei farmaci sospensivi della pubertà ai minorenni transgender. Erano state presentate allora due distinte mozioni di sfiducia che Yousaf aveva evitato dimettendosi.

Il partito nazionalista scozzese sta da tempo vivendo una fase complessa sia per gli oggettivi ostacoli che sono presenti all'indizione di un nuovo referendum per l'indipendenza – anche a seguito del giudizio di *reference* della Corte suprema del novembre 2022 -, sia per le indagini sulle finanze del partito che hanno portato all'arresto e al successivo rilascio di Nicola Sturgeon e del marito e tesoriere dello *Scottish National Party*, Peter Murrell.

La crisi del partito nazionalista è emersa con chiarezza durante le elezioni politiche del **4 luglio**. John Swinney ha scelto di relegare il tema dell'indipendenza ai margini del dibattito elettorale, consapevole che questo argomento riscuoteva meno consenso rispetto al passato e che le difficoltà interne al partito avrebbero influenzato il risultato elettorale. In passato, sia Nicola Sturgeon che Humza Yousaf avevano affermato che, senza la possibilità di indire un referendum sull'indipendenza, le elezioni a Westminster avrebbero rappresentato un “de facto referendum”.

Il risultato delle elezioni del **4 luglio** nei collegi scozzesi è stato in controtendenza rispetto alle precedenti legislature. I Laboristi hanno ottenuto il 35% dei voti e 37 seggi (alle elezioni del 2019 ne avevano vinto solo uno). Lo *Scottish National Party* è passato da 48 deputati a 9, con il 30% dei voti. I liberal democratici, con il 9,7% dei consensi, hanno ottenuto 6 seggi, 4 in più del 2019, mentre i conservatori, con il 12,5% dei voti, hanno conquistato 5 seggi, uno in meno rispetto al 2019.

Dal 2015, come abbiamo visto, lo *Scottish National Party* era sempre stato il terzo partito a Westminster. Il ridimensionamento del gruppo parlamentare avrà conseguenze non solo sotto il profilo del peso politico, ma anche sotto quello economico, dato che sarà ridotto in modo significativo il contributo, noto come ‘short money’, destinato ai partiti di opposizione presenti ai Comuni.

Il risultato elettorale è stato al centro della riflessione della conferenza annuale del partito nazionalista scozzese che si è tenuta ad Edimburgo dal **30 agosto** al 1 settembre. Non ha mancato di sollevare polemiche la notizia diffusa dal *Times* secondo cui il *first minister* John Swinney, nel corso di una riunione a porte chiuse, ha dichiarato che il partito ha perso troppo tempo sulla questione indipendentista. E’ evidente quindi che, in vista delle elezioni di Holyrood del 2026, sarà necessaria una profonda riflessione sull’identità e sulle priorità del partito.

5.2. Galles

L’**8 maggio** il Senedd gallese ha approvato il [Senedd Cymru \(Members and Elections\) Act 2024](#) che il **24 giugno** ha ricevuto l’assenso reale. La legge è stata approvata con 43 voti a favore e 16 contrari superando la maggioranza necessaria dei 2/3, prevista per le leggi dei parlamenti devoluti che vanno a modificare alcuni aspetti delle leggi di Westminster relative alla *devolution*.

L’atto, che è il prodotto del *Co-operation Agreement* tra i laboristi scozzesi ed il Plaid Cymru, deve essere inquadrato nell’ambito del processo devolutivo gallese iniziato 25 anni fa. Il *Government of Wales Act 1998* aveva dato vita ad un sistema devolutivo che ha conosciuto una radicale evoluzione culminata, nel 2020, con il cambio del nome dell’Assemblea in Senned, proprio a rimarcare il carattere identitario nazionale.

La legge, infatti, in primo luogo ha aumentato da 60 a 96 il numero dei deputati: un incremento considerato indispensabile proprio per l’ampliamento delle competenze della Camera che rendeva la composizione individuata nel 1998 non più coerente con le attribuzioni gradualmente conquistate nel corso di questi 25 anni.

Un ritorno al passato è rappresentato invece da una delle riforme contenute nella nuova legge, che prevede la riduzione della durata della legislatura a 4 anni, come stabilito originariamente, anziché 5 anni come avveniva dal 2015.

La legge ha introdotto poi novità in materia elettorale dato che è stato riformato il precedente sistema che prevedeva l’elezione di alcuni deputati nei collegi uninominali con il maggioritario e di altri in una lista regionale con il proporzionale. Dalle prossime elezioni

si passerà al solo proporzionale: saranno definite 16 circoscrizioni ognuna delle quali eleggerà 6 deputati, con la formula D'Hondt.

Il Senned sta in questi mesi esaminando anche il *Senedd Cymru (Electoral Candidate Lists) Bill*, progetto che propone di inserire quote di genere nelle liste delle candidature. Sul tema, il **7 giugno** è stato pubblicato dal *Reform Bill Committee* un [rapporto](#) che appare, in linea generale, favorevole al disegno di legge, ma che non manca di sollevare alcune perplessità. Infatti, secondo il rapporto: “Though there are different views about whether the general principles should be agreed and on other aspects of the Bill, we are united in our concerns about the potential risks that could arise if the uncertainty about the Senedd’s legislative competence in relation to this Bill is not resolved prior to the Bill’s implementation”.

Lo stesso giorno è intervenuto sul *bill* anche il *Legislation, Justice and Constitution Committee* con un [rapporto](#) nel quale ha espresso alcuni dubbi sulla competenza del Senned sulla materia (“about whether the Senedd has the legislative competence to make this law”). Il *Committee* ha, peraltro reputato che, vista l'importanza del tema, sarebbe stato preferibile far precedere la presentazione del disegno di legge da un esame di questo in *draft*.

Infine, sempre in materia elettorale, il **9 luglio** è stato approvato l'*Elections and Elected Bodies (Wales) Bill*.

L'approvazione di queste leggi non è riuscita ad arginare la crisi dell'accordo di cooperazione tra laburisti e Plaid Cymru stipulato dal *First Minister* Mark Drakeford dopo le elezioni del 2021 nelle quali il partito laburista per un soffio non era riuscito a conquistare la maggioranza assoluta, fermandosi a 30 seggi. Non si trattava di una coalizione di governo, ma di un impegno del *Labour Party* e del Plaid a collaborare in 46 aree, e soprattutto di sostenere il budget.

Il **16 luglio** il *First Minister* Vaughan Gething - alla guida del Governo gallese da soli 118 giorni - ha annunciato le proprie dimissioni. Gething era, infatti, divenuto *First Minister* al posto di Mark Drakeford solo a marzo di quest'anno, dopo essere stato eletto nuovo leader del partito laburista gallese con il 51,7% dei voti. Si era trattato di un risultato particolarmente rilevante, poiché Gething è stato il primo leader nero nella storia di una nazione europea.

I problemi per Gething erano in realtà iniziati fin da subito e la sua elezione era stata accompagnata dalle polemiche dal momento che era emersa una donazione di 200mila sterline ricevuta da Gething da parte di un finanziatore, che poi era stato condannato per reati ambientali. Inoltre, la decisione del *First Minister* del **16 maggio** di allontanare dal suo Esecutivo Hannah Blythyn, *Minister for social partnership*, reputata colpevole di aver rivelato ai media i contenuti di alcuni messaggi riservati, aveva portato il **17 maggio** il Plaid Cymru a porre termine all'accordo di cooperazione.

La situazione di difficoltà del Governo era apparsa evidente, il **5 giugno**, quando il Parlamento gallese aveva approvato - con 29 voti a favore e 27 contrari, due i deputati laburisti assenti, - la mozione di sfiducia al *First Minister* presentata dai conservatori. Un voto che non aveva comportato le dimissioni del *First Minister*, dato che - ai sensi del

Government of Wales Act 2006 - egli è tenuto a dimettersi solo nell'ipotesi in cui il voto di sfiducia riguardi l'intero Esecutivo.

Il Governo era quindi andato avanti fino a che, il **16 luglio**, quattro Ministri hanno rassegnato le proprie dimissioni e, al contempo, hanno invitato il *First Minister* a farsi da parte. Di fronte alla presentazione di una seconda mozione di sfiducia da parte dei conservatori, Vaughan si è dimesso aprendo la strada alla selezione del nuovo leader.

Il *Welsh Labour Executive Committee*, il **20 luglio**, aveva fissato al **24 luglio** la scadenza per la presentazione delle candidature e stabilito che, se fossero pervenute più richieste, il processo di selezione sarebbe durato fino al **14 settembre**, altrimenti si sarebbe chiuso immediatamente. L'unica a presentare la propria candidatura è stata la Baronessa Eluned Morgan che, il **24 luglio**, è stata nominata dal *Welsh Labour* come nuova leader del partito.

Il **5 agosto** Vaughan ha rassegnato formalmente le proprie dimissioni al sovrano. Il **6 agosto** il Senned ha interrotto la pausa estiva dei lavori per l'elezione del *First Minister*. Hanno presentato la propria candidatura anche Andrew RT Davies, il leader del *Welsh Conservative Party*, che ha ottenuto 15 voti, e Rhun ap Iorwerth, leader del Plaid Cymru, che ha ottenuto 12 voti. La Morgan, invece, ne ha ottenuti 28.

Lo stesso giorno il Llywydd, il Presidente dell'Assemblea, ha chiesto al sovrano di nominare la nuova *First Minister*, che è la sesta nella storia del Galles, la prima donna a ricoprire questo incarico.

La vittoria dei laburisti alle elezioni di Westminster potrebbe rendere più facile la collaborazione tra Londra e Cardiff su tante questioni. I laburisti si erano impegnati in passato ad incrementare la *devolution* anche in alcuni dei settori individuati dall'*Independent Commission on the Future of Wales*, come la giustizia, ma tale impegno non appare confermato nel *manifesto* del partito.

Alle elezioni del **4 luglio**, come dicevamo, i seggi destinati al Galles sono stati ridotti da 40 a 32: di questi, 27 seggi sono stati vinti dai laburisti, 4 dal Plaid Cymru e 1 dal partito liberal democratico. Nessun seggio è andato ai conservatori che nel 2019 ne avevano ottenuti 14.

5.3. Inghilterra

Come abbiamo visto, Angela Rayner, *Deputy Prime Minister and Secretary of State for Housing, Communities and Local Government*, il **16 luglio** ha scritto una [lettera](#) ai *Council leaders* invitandoli a presentare proposte per nuovi accordi di devoluzione entro la fine di settembre e chiedendo di individuare le aree in cui desiderano avere maggiori poteri. La materia sarà oggetto del *Devolution bill* – definito anche “*take back control*” *bill* - che è stato illustrato nel *King's speech*.

Le riforme devolutive relative all'Inghilterra introdotte in questi anni appaiono caratterizzate dall'essere frutto di accordi specifici e, dunque, non essere estese in maniera omogenea a tutto il territorio. Il nuovo Governo vorrebbe devolvere maggiori poteri a tutto

il territorio, lasciando le località libere di scegliere le proprie competenze in funzione delle loro specifiche esigenze.

5.4. Nord Irlanda

Dopo la ripresa del Governo in Nord Irlanda a febbraio scorso, il quadrimestre preso in esame è stato paradossalmente più stabile rispetto a quanto avvenuto nel Regno Unito, in Scozia e in Galles dove – come abbiamo visto – sono cambiati tutti gli Esecutivi.

Per quanto riguarda i risultati delle elezioni di Westminster nei collegi nord irlandesi, il Sinn Féin ha mantenuto i suoi 7 seggi e aumentato il numero dei voti; il DUP ha perso 3 seggi, fermandosi a 5; il *Social Democratic and Labour Party* ha confermato i suoi 2 seggi; 1 è stato vinto dall'*Ulster Unionist Party*; 1 dall'*Alliance Party of Northern Ireland* e 1 da un candidato indipendente. Infine, il collegio di North Antrim è stato vinto da Jim Allister, leader del *Traditional Unionist Voice*. Si tratta di un risultato degno di nota non solo perché per la prima volta questo partito è riuscito ad ottenere un seggio a Westminster, ma anche perché il collegio, fin dagli anni '70, era stato vinto dalla famiglia Paisley, prima da Ian Paisley – fondatore del DUP e Primo ministro nord irlandese tra il 2008 e il 2009 (dal 2010 è stato nominato Lord a vita) - e poi dal figlio, Ian Paisley Jr.